

San Donà di Piave

mestrecronaca@gazzettino.it



IN VIA LUNGO PIAVE SUPERIORE

Le indagini avevano subito escluso che il conducente, neopatentato, avesse bevuto. La Seat ha fatto testacoda contro la barriera che si è infilata nell'abitacolo



Martedì 24 Ottobre 2023
www.gazzettino.it

Trafitti in auto dal guardrail L'amico patteggiava 2 anni e 2 mesi

►Pena sospesa per il tragico incidente del 3 gennaio scorso nel quale persero la vita Mariachiara Guida e Alessantro Polato

SAN DONÀ DI PIAVE

Si è chiuso con un patteggiamento il procedimento penale per il tragico incidente stradale dell'8 gennaio scorso, in via Lungo Piave Superiore, costato la vita a due giovanissimi sandonatesi - Alessandro Polato, 23 anni, e Mariachiara Guida, di 20 - trafitti da un guardrail mentre viaggiavano sul sedile posteriore della Seat Ibiza condotta da un altro giovanissimo di San Donà, il ventenne Lorenzo Orlando. Ieri il giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Daniela De Fazio, ha applicato al giovane due anni e 2 mesi di reclusione per omicidio stradale plurimo, con la sospensione condizionale della pena. Per il patteggiamento si erano accordati il difensore del giovane, l'avvocato Giuseppe Brollo, e il pubblico ministero, Stefano Buccini. In udienza le parti hanno discusso dell'entità della pena, che il gup ha chiesto fosse alzata a 2 anni e 2 mesi, appunto, comunque entro il limite per l'applicazione della condizionale. Per i familiari di Mariachiara l'avvocato **Andrea Piccoli** aveva chiesto che il giovane scontasse la pena con l'affidamento ai servizi sociali. L'avvocato Brollo ha replicato di aver scelto la strada del patteggiamento, non dell'affidamento ai servizi sociali, facendo presente che il giovane ha sempre fatto e continua a fare molta attività nel sociale, essendo impegnato negli scout, come lo erano anche le vittime. Posizioni che il gup ha fatto mettere a verbale, procedendo poi all'applicazione del patteggiamento.

LE REAZIONI

Un esito che ha amareggiato molto i familiari di Mariachiara. In un comunicato la famiglia del

la ragazza punta il dito sulle pene «molto, troppo lievi» previste per l'omicidio stradale e si rammarica del mancato affidamento ai servizi sociali del giovane. Sarebbe stato un «monito educativo» per chi ci ha strappato la nostra ragazza - scrivono - perché non si dimenticasse mai quanto è costata la sua imprudenza, la sua violazione delle regole e la superficialità nel non valutare le avverse condizioni della strada». Un monito per «tutti i giovani che troppo spesso si mettono alla guida con noncuranza delle norme del Codice stradale, o peggio, non pensando alle terribili conseguenze» di incidenti sempre più numerosi, alle tante «famiglie distrutte, come la nostra». «E che come la nostra non otterranno giustizia dagli uomini» conclude, amara, la madre.

LA TRAGEDIA

Dolore immane per una tragedia che ha profondamente colpito la comunità locale. Le indagini avevano da subito escluso che il conducente, neopatentato, avesse bevuto o assunto sostanze. Viaggiava a 70 chilometri, limite per quel tratto di strada. Non era però riuscito a tenere il mezzo sul selciato bagnato. Di qui il testacoda con la parte posteriore dell'auto finita sul terminale arrotondato del guardrail, che si è infilato nell'abitacolo uccidendo i due ragazzi. Un guardrail di vecchio tipo, che finiva tronco, senza arrivare al terreno come quelli più recenti. Ma una perizia aveva stabilito che non c'erano responsabilità per questo da parte del gestore della strada, la Città metropolitana, essendo la barriera precedente alle normative in materia del 1986 e 1992.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCHIANTO
La Seat Ibiza finita contro il guardrail in via Lungo Piave. Le vittime Mariachiara Guida e Alessantro Polato si trovavano sul sedile posteriore. In alto, il luogo dell'incidente



Interpreti in tedesco per i medici Via al corso

ULSS 4

SAN DONÀ Un corso in lingua tedesca di terminologia medica per formare gli interpreti che lavoreranno nelle strutture estive dell'Ulss 4 sul litorale. Continua così la collaborazione tra l'Azienda sanitaria del Veneto orientale e l'Università di Trieste iniziata dal 2018. «Il successo di questa iniziativa, che ha portato ogni anno all'assunzione di diversi laureati provenienti dall'Università di Trieste - spiega il direttore generale Mauro Filippi - ci ha spinti a fare un ulteriore salto di qualità: la realizzazione di un corso di specializzazione di lingua tedesca in terminologia medica rivolto agli studenti iscritti alla laurea magistrale in Traduzione specialistica e Interpretazione di conferenza». L'obiettivo è fornire competenze linguistiche specifiche in ambito sanitario agli interpreti che supporteranno i sanitari in fase di accettazione e di assistenza dei pazienti stranieri, nei Pronto soccorso e Punti di Primo intervento durante i mesi estivi. La novità ha registrato subito il «sold-out» dei 20 posti disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo agricolo rubato ritrovato nell'ex caserma. Il sindaco: «Ora controlli su tutti gli accessi»

SAN DONÀ

Ritrovato all'interno dell'ex caserma Tombolan Fava un mezzo agricolo rubato all'interno di un'azienda. Si tratta di una macchina "Manitou", una sorta di sollevatore telescopico, dal valore di alcune centinaia di migliaia di euro, rubato nei giorni scorsi ad un'azienda agricola nella frazione di Ca' Turcata, ad Eraclea. «Faremo un sopralluogo all'ex caserma Tombolan Fava». È la promessa del sindaco di San Donà, Alberto Teso. «Dubito che siano entrati dal cancello principale - precisa Teso - ma faremo una verifica agli accessi. Una recinzione c'è già, andremo a verificare da dove siano entrati per andare a rin-

forzare quel punto dove hanno rotto la recinzione e fatto entrare un mezzo agricolo. Un'operazione che non penso sia semplice, ma la caserma, purtroppo, è "terra di nessuno" dopo oltre dieci anni di completo abbandono. E come ogni luogo abbandonato è chiaro che possa essere un luogo di ritrovo per sbandati, un posto dove vengono commessi atti di vandalismo o dove

TESO: «PURTROPPO DOPO OLTRE 10 ANNI DI COMPLETO ABBANDONO LA TOMBOLAN FAVA È DIVENTATA TERRA DI NESSUNO»

si possa nascondere il bottino di un furto. Persino nascondere i mezzi agricoli».

Il ritrovamento è avvenuto nel primo pomeriggio di sabato scorso, quando un operaio di un'azienda agricola ha individuato il mezzo avvisando i proprietari e di conseguenza anche le forze dell'ordine. Il furto infatti era avvenuto la sera precedente e la notizia, come accade in questi casi, si è diffusa rapidamente tra le aziende agricole della zona, tanto che i vari addetti si erano messi subito alla ricerca tra i casolari e gli edifici di ricerca delle campagne sandonatesi proprio nella speranza di poter ritrovare la macchina. Come poi è effettivamente accaduto.

Sull'episodio stanno indagando

do i carabinieri della Compagnia di San Donà, mantenendo il massimo riserbo. Non è escluso, vista la poca distanza che separa la frazione Ca' Turcata e l'ex caserma di via Fiorentina, che i ladri conoscano la zona e sapessero bene come muoversi. Il loro, dunque, potrebbe essere un piano studiato nel dettaglio.

Abbandonata da anni, l'ex caserma è abbastanza nascosta dalla vegetazione, per questo i ladri potrebbero averla scelta volutamente come punto in cui nascondere il mezzo per poi tornare a riprenderlo in un secondo momento, magari per rivenderlo o portarlo in un altro luogo. In questo caso, però, non hanno fatto i conti con la reazione delle aziende agricole della zona che appena informati dell'accaduto si sono messi alla ricerca del mezzo. Il mezzo agricolo è stato restituito ai proprietari. (g.bab. - d.abb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sbalzi di corrente, l'azienda: «Ora basta»

TORRE DI MOSTO

Continui sbalzi di energia elettrica, i macchinari si fermano causando danni che possono sfiorare anche i 200mila euro, con l'ultimo episodio accaduto venerdì scorso. Aldo Rivaben, è uno dei tre soci proprietari della Bfr Group Costruzioni Meccaniche, azienda specializzata in meccanica di precisione. Oltre ai 6mila mq di sede in via degli Olmi a Cessalto, è attiva anche in zona industriale a Torre di Mosto. Rivaben ha

scritto alla Regione, oltre che al gestore di energia per le interruzioni dell'elettricità che si ripetono quasi quotidianamente da anni, anche in assenza di eventi atmosferici importanti. «Il distacco della fornitura elettrica crea gravi danni al nostro impianto di produzione, con l'attività che viene interrotta. Nello specifico abbiamo danni all'azionamento delle macchine, ai motori, ai controlli numerici, agli utensili montati e ai pezzi in lavorazione che nella maggior parte dei casi non possono essere recuperati - sottolinea

l'imprenditore -. Chiediamo di essere avvisati almeno 24 ore prima in caso di ripristino di guasti o emergenze. E chiediamo che sia sistemata la rete di distribuzione che riguarda sia Cessalto che Torre di Mosto, in modo da essere compatibile con la tecnologia propria dell'Industria 4.0. Cessino i servizi che provocano numerose difficoltà a carico della nostra azienda o chiederemo il risarcimento dei danni subiti nel corso del 2023, riservandoci di quantificare poi l'ammontare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noventa

Corona d'alloro nel Piave in ricordo dei caduti

NOVENTA In visita a Noventa, il prefetto Michele Di Bari è intervenuto domenica alla commemorazione dei caduti di tutte le guerre, partecipando al lancio di una corona d'alloro nel Piave dalla barca dell'Associazione Lagunari, in memoria dei soldati italiani e austriaci che persero la vita alla fine della prima guerra mondiale. Una cerimonia solenne con autorità civili e

militari, non solo italiane ma anche austriache, con i sindaci Claudio Marian di Noventa, Manrico Finotto di Fossalta, Daniele Pavan di Meolo, Franco Bertagnoli di Tonzetta del Cimone (Vicenza) oltre al presidente del Consiglio comunale di San Donà Massimiliano Rizzello, l'assessore di Musile Luciano Carpenedo la deputata Giorgia Andreuzza. Tutti schierati per l'alzabandiera di



Italia e Austria davanti al municipio e poi la sfilata fino al parco fluviale dove, con la corona d'alloro nel Piave, sono stati lanciati messaggi di pace. «Tra tutti i valori della nostra democrazia, quello che oggi deve essere evocato con più forza è la pace» ha sottolineato il sindaco Marian. «La pace resta sempre un pilastro della nostra umanità, cui nessuno può derogare» ha rimarcato il prefetto Michele Di Bari. (e.fur.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA